



Bus, taglio da 15 milioni
Scintille tra la Regione e il Comune

BOMPANI A PAGINA III

IL CASO

Trasporto pubblico, taglio da 15 milioni scintille a Genova fra Tursi e la Regione

MICHELA BOMPANI

UN taglio di quindici milioni di euro sul trasporto pubblico locale a Genova che fa scoccare scintille tra la Regione e il Comune. Una rasoia che vale 15% del totale del contratto di servizio del bacino metropolitano di Genova, che equivale a 100 milioni: «Questo significa uccidere il trasporto pubblico locale a Genova e nella città metropolitana — denuncia il consigliere regionale Pd Giovanni Lunardon — ma il sindaco di Genova, Marco Bucci, da una parte annuncia una cosa, l'affidamento *in house* del servizio, dall'altra fa il contrario, ovvero prepara la gara con precisi atti amministrativi. Speriamo persegua la seconda strada».

È la legge a stabilire il taglio, che è una sanzione per chi non la rispetta. «Sarà la conseguenza, al 1° gennaio, della scelta del sindaco di Genova e Metropolitan di affidare *in house* il servizio di trasporto pubblico locale — in-

dica Lunardon — la legge infatti stabilisce che per chi non affidi, attraverso procedure di evidenza pubblica, e dunque gare, i servizi di trasporto pubblico locale entro il 31 dicembre 2017 oppure per chi, entro la stessa data, non provveda almeno a pubblicare il bando, scatti una riduzione del fondo sul tpl pari al 15% del contratto di servizio: Genova vale 15 milioni».

E ieri, in consiglio regionale, l'assessore regionale ai Trasporti Gianni Berrino non ha nascosto l'imbarazzo, ricordando che le gare per affidare il tpl vengono richieste dall'Ue, dalla legislazione nazionale ma pure da quella regionale.

Anzi, si è impegnato di recarsi al più presto a Roma, al ministero dei Trasporti, per chiedere di concedere alla Liguria una proroga del contratto di servizio, che scade il 31 dicembre 2017. E questo avrebbe l'effetto di "congelare" la penale. Ma la proroga potrebbe essere ammessa solo se la gara fosse stata già stata aperta o almeno il ban-

do pubblicato. Berrino adesso dovrà dunque vedersela con Bucci.

L'amministrazione Bucci, però, ufficialmente, ha scelto l'affidamento diretto e ha già approvato due atti: «Sia in Città Metropolitana, sia in Comune — spiega Lunardon — Bucci ha fatto approvare due atti di indirizzo, a settembre, in cui si stabilisce la volontà di affidare *in house* il servizio». E questo, non rispettando la legge, condannerebbe Genova alla penale da 15 milioni. Che peraltro andrebbero sommati ai tagli imposti dalla legge regionale 30, per il triennio 2018-2020: «Oltre ai 15 milioni del 2018, salterebbero, tra il 2018 e il 2020 anche altri 2,1 milioni da parte della Regione — calcola Lunardon — significa la morte del tpl».

Si scopre però che in realtà Bucci non ha chiuso la strada all'ipotesi della gara: «In Città metropolitana hanno fatto il bando per scegliere l'advisor per fare la gara, ad aprile — dice il consigliere regionale — e ora proprio l'advisor incaricato, da

settembre, si sta occupando di prepararla, proprio nello stesso momento però Bucci ha fatto anche approvare gli atti di indirizzo per l'affidamento *in house*. Un comportamento che pare contraddittorio, all'interno della stessa amministrazione: «L'idea lanciata da Bucci dell'affidamento diretto nel bacino metropolitano genovese è puro fumo negli occhi, tanto per arrivare alle elezioni politiche senza scontentare nessuno — dà la sua chiave di lettura, Lunardon — peccato che, nel frattempo, grazie a questa alzata d'ingegno, rischiamo di perdere 15 milioni di euro. Sarebbe il *"de profundis"* del trasporto pubblico nel bacino genovese».

«Questo significa uccidere il servizio anche nella città metropolitana»